

circa la natura di questo libro mastro, del quale l'editore si sforza di chiarire la logica e gli intimi meccanismi (*The Contents of the Account Book*, pp.25-84).

In esso sono registrate le entrate e le uscite, a blocchi unitari, di prodotti di notevole varietà – che trovano anche riscontro nei reperti archeologici del sito –, nell'arco di un periodo di tre successive indizioni (verisimilmente tra il 361 ed 379); non ne conosciamo il responsabile – forse un *pronoetes* –, né la sua sfera di competenza – probabilmente su una parte di un latifondo, i proprietari del quale potevano risiedere nella lontana ma più importante Hibis –, né la funzione assegnata al registro stesso, caratterizzato da una propria terminologia e dall'adozione di specifiche misure.

Alla circostanziata analisi dei contenuti e della loro complessa problematica, fa seguito (pp. 85-181) l'edizione del registro con la traduzione a fronte, preparata con il preciso intendimento di fornire uno strumento a studi successivi ed a competenze diverse da quelle tradizionali. Il commento puntuale (pp. 182-234) completa l'illustrazione del testo nei passi particolari non trattati in precedenza e con riferimenti altrettanto utili, soprattutto di ordine prosopografico, ad argomenti affrontati nelle pagine introduttive.

SERGIO DARIS

*Writing, Teachers, and Students in Graeco-Roman Egypt*, by RAFFAELLA CRIBIORE, Scholars Press, Atlanta (Georgia) 1996 (American Studies in Papyrology, Number 36), pp. 316 con 80 tavole.

Dare una sistemazione organica – e quindi offrirne una ragionevole interpretazione – a tutto il materiale preparato nella o per la scuola di lingua greca in Egitto, non appare impresa di poco conto. La bibliografia precedente relativa agli *school exercises* sta a dimostrare tutta la complessa articolazione di un tema che non è facile da ricondurre ad un quadro complessivo, anche per l'accentuata dispersione delle ormai numerose testimonianze che ne costituiscono il fondamento.

In un libro, solidamente strutturato a riprova di una lunga dimestichezza con l'argomento e della padronanza delle specifiche problematiche, l'a. delinea le caratteristiche scritte della superstita attività scolastica, fatte emergere da una approfondita lettura e da una originale rivisitazione della documentazione relativa.

Dopo le prime pagine introduttive sulla scuola e sulle figure dei maestri nell'Egitto greco-romano (pp. 3-26), vengono dichiarati i criteri metodologici adottati per la selezione degli *school exercises* (pp. 27-33); all'interno di questi sono individuate non meno di undici categorie testuali che contrassegnano il percorso scolastico e che, dalle isolate forme alfabetiche, progressivamente si fanno più articolate sino ad assumere la forma dei *Notebooks*, compilazioni, talora a più mani, di esercizi di vario genere (*Types of Textual material*, pp. 37-55).

Ciascuna di tali categorie si segnala anche per lo speciale rapporto con il tipo di materiale utilizzato, papiro, ostraca e tavolette lignee (*Writing Materials used in schools*, pp. 57-74).

Con una attenzione, sin qui mai prima riservata a testi di questo genere, sono minuziosamente passate in rassegna e messe rilievo tutte le *Distinguishing Characteristics of School Exercises* (pp. 75-118) allo scopo di cogliere le singolarità di un eventuale *usus* scrittoria proprio agli ambienti della scuola.

L'analisi delle forme alfabetiche porta ad identificare, oltre alla mano del maestro, almeno quattro modi di scrivere (*zero-grade, alphabetic, evolving, rapid hand*), ciascuno dei quali corrisponde ad una diversa fase dell'apprendimento.

Sulla scorta dei criteri sviluppati nel corso della trattazione e con il conforto delle conclusioni raggiunte attraverso l'esame puntuale degli scritti, appare strutturato il *Catalogue of School Exercises* (pp. 173-284).

Si tratta del censimento di 412 pezzi, con il corredo di tutti quei dati che ne permettono una immediata riconoscibilità e ne facilitano quindi ulteriormente l'utilizzazione; a questa concorrono, in misura decisiva, le 80 tavole con leggibilissime riproduzioni del materiale, spesso iconograficamente inedito o di non facile reperibilità.

Tali constatazioni da sole autorizzerebbero a ritenere il libro un punto fermo nella trattazione di un tema in progressivo sviluppo – già molti infatti sono i testi nuovi che arricchiscono quelli censiti – se non fosse doveroso riconoscere lo spessore dell'impegno sistematorio ed il buon livello di credibilità delle ipotesi espresse, soprattutto perché frutto di uno studio globale delle testimonianze disponibili e selezionate allo scopo.

Che in una sistemazione di largo respiro persista un margine di soggettività è fenomeno connotato all'iniziativa stessa. A tale proposito, ma soprattutto a titolo di contributo e, forse, di non oziosa discussione di ordine metodologico, mi sia concesso un solo puntuale rilievo.

Con il numero 263 del catalogo sono contraddistinti i due frammenti P.Vindob. G 29813-4 (tavola XXXI), che conservano i miserandi resti di un dialogo tra il topo e la faina, trascritti nelle forme alfabetiche della *evolving hand*, secondo la definizione della Cribiore.

È noto che della medesima favola animalesca esiste una versione meno lacunosa (ma non per questo più perspicua nei suoi particolari) in P. Med. inv. 70.01 *recto*, edito in «Aegyptus» 52 (1972) pp. 91-96, e registrato con il n. 382 nella lista di J. DEBUT, *Les documents scolaires*, ZPE 63 (1996) p. 270. Questa copia presenta caratteristiche di contenuto e di livello grafico (anch'essa potrebbe essere assegnata ad una *evolving hand*) molto vicine ai frammenti P.Vindob. G 29813-4 e, di conseguenza, non appaiono validi i motivi – che forse si potrebbero rintracciare a p. 286 – della esclusione di P.Med. inv. 70.01 *recto* o della inclusione nel catalogo (la cosa non cambia) dei papiri viennesi. Che si tratti di una scelta deliberata, risulta confermato dal fatto che il papiro milanese appartiene al manipolo dei testi scolastici accettati come tali dalla Debut, ma messi in discussione e rifiutati espressamente dalla Cribiore, in quanto prodotti professionali (p. 286, dove l'equivalenza indicata 301= 382 Debut, è una svista).

SERGIO DARIS

*Columbia Papyri IX, The Vestis Militaris Codex*, edited with commentary by J. A. SHERIDAN, Scholar Press, Atlanta, Georgia, 1998 (American Studies in Papyrology, Number 39), pp. 174 e 12 tavole.

È cosa risaputa che le vicissitudini incontrate dai papiri non si esauriscono al momento del loro recupero e neppure in quello del loro approdo nei porti apparentemente sicuri delle moderne collezioni; a provarlo, una volta ancora, è la storia